



Il riconoscimento del Bisturi d'oro è tornato dopo il fermo dovuto alla pandemia. Al centro Scagnelli col sindaco Poggioli FOTO EMILIO MARINA



Il premiato, al centro, tra Renzo De Micheli e a destra il sindaco Poggioli

Il Bisturi d'oro all'ortopedico eccellente Scagnelli: «Io, figlio di queste montagne»

L'illustre chirurgo, originario di Valle di Cagno, a Mareto per il riconoscimento: «La mia carriera fin qui grazie ai miei genitori»

FARINI

● Roberto Scagnelli, chirurgo ortopedico e traumatologo in Piemonte e nativo del comune di Farini, ha dedicato ai suoi familiari e alla sua terra il Bisturi d'oro che ha ricevuto ieri a Mareto nell'annuale appuntamento che si perpetua da oltre 50 anni. Il riconoscimento, dopo qualche anno, è "tornato a casa". Come ha ricordato nel suo saluto il sindaco di Farini, Christian Poggioli, «il Bisturi torna a casa perché siamo tornati a svolgere que-

sto evento dopo il Covid e perché il premiato è figlio del nostro territorio». Il professor Roberto Scagnelli è infatti nativo di Valle di Co-

5.000

Sono gli interventi che l'ortopedico ha effettuato nella sua lunga carriera

gno San Bassano, borgo che ha lasciato a 11 anni per frequentare le scuole a Piacenza. Lo ha raccontato lui stesso durante la cerimonia, che è seguita alla messa solenne celebrata dal vicario parrocchiale di Pontedellolio, don Omar Bonini, ed animata dai canti del coro "Perosi" di Mareto e dalla musica di Maddalena Scagnelli al violino, Franco Gugliemetti alla fisarmonica, Elena Galetti al violoncello e del maestro Federico Perotti all'organo "Torri", dato in comodato d'uso dalla famiglia Torri alla parrocchia di Mareto per aprire nuovi spazi culturali sul nostro Appennino. «Questo è un riconoscimento inaspettato che arriva dalla mie montagne e per un percorso iniziato incoraggiato da mamma e papà - dice commosso Scagnelli -, che lo stesso fecero per i miei fratelli (Gio-

vanni e Domenico, anch'essi stimati professionisti, ndr). Vorrei loro fare vedere questo premio che mai avrei immaginato di ricevere a fine carriera. Ho frequentato le scuole medie a Piacenza, il liceo a Lodi, l'università a Pavia e la specialità a Torino». Pioniere delle cure per i bambini che nascevano con le anche lussate, si è dedicato alla chirurgia e protesica ad anca, spalla e ginocchio con circa 5mila interventi, alla chirurgia sportiva (il suo ospedale ha operato il giocatore Antonio Cabrini) e la sua équipe è stata promotrice di un prototipo di protesi mondiale collaborando col dottor Giaretta di Piacenza. Ora Scagnelli è primario emerito e prosegue con la didattica in ospedale e nelle attività benefiche alla guida dell'associazione onlus "L'uomo che cammina".

«Vorrei continuare finché potrò la mia attività di libero professionista - conclude -. Condivido questa festa con mia moglie e i miei familiari, i miei fratelli e con la gente di Cagno e di Farini». Il Bisturi d'oro, realizzato e donato dall'orafo valnurese Giulio Manfredi, gli è stato consegnato da Renzo De Micheli, in rappresentanza del comitato Pro Bisturi che ha deciso l'assegnazione e ha organizzato l'evento con il contributo della Banca di Piacenza (presente l'avvocato Corrado Sforza Fogliani) e la collaborazione di tante persone e volontari. Un evento il cui prestigio risuona in tutta la vallata ed oltre (presenti i rappresentanti dei Comuni dell'alta Valnure e della Provincia di Piacenza), che è riconosciuto anche da Ausl, rappresentata ieri da di-

versi medici e dal direttore sanitario Andrea Magnacavallo, il quale ha definito il professor Scagnelli come un «professionista che ha tenuto alta la bandiera di Piacenza». Gli applausi sono stati tanti e calorosi per l'illustre medico che con i suoi fratelli continua a tornare a Cagno San Bassano, la loro casa. Un professionista che, evidenzia don Bonini, ha saputo spendere bene la sua vita per il territorio e la sua gente nell'umiltà. «Un bravo medico è chi sa prendersi cura dei malati quando sono fragili e creano un rapporto speciale di fiducia ed empatia con loro - dice il sindaco Poggioli rivolgendosi al premiato -. I bravi medici sanno dare la propria competenza, ma anche il proprio spirito, non si arrendono mai».

-Nadia Plucani